

C'è un sito internet – www.clickonadream.com – che fra i motivi per scegliere una vacanza in Toscana inserisce, per Livorno, il Premio Modigliani: visto il nome del sito si potrebbe pensare a una proposta di viaggio nel paese dei sogni, ma dal momento che l'altro evento segnalato per la nostra città è il Palio Marinaro e che gli alberghi censiti sono di recentissima apertura, non possiamo dubitare che si tratti di consigli reali e aggiornati ... Se questa asserita attuale esistenza del premio creato cinquanta anni fa nel nome dell'artista concittadino di maggior fama e fascino internazionale ha il sapore di un piccolo beffardo enigma, resta nondimeno da chiedersi quanto quella manifestazione sia concretamente esistita nei suoi effettivi dodici anni di vita, quanto abbia contato per la vita culturale della città e i suoi successivi sviluppi, o quanto invece sia stata mal sopportata o volutamente ignorata.

Erano anni del resto in cui il dibattito artistico, con la contrapposizione tra realismo e astrazione, raggiungeva toni polemici e aspri anche a livelli ben più alti di quelli di una provincia in cui l'affezione agli epigoni di Fattori è tuttora una passione coltivata in pittura. Ad esempio il valore oggi indiscusso dell'Informale – ed allora in piena affermazione – veniva assai limitato se non irrisolto da ripetuti interventi di Guttuso in favore del realismo, che trovavano spazio su riviste prestigiose come "Paragone" o "Ulisse", oltre naturalmente che su "Rinascita", dove peraltro rappresentavano comunque una mediazione rispetto all'attacco violento contro l'Astrattismo firmato dallo stesso Togliatti nell'immediato dopoguerra, anche se sotto lo pseudonimo "Roderigo"¹.

L'evidente ideologia politica sottesa a tali pregiudizi era per di più complicata dalla militanza a sinistra dei protagonisti della nuova ricerca artistica, con un conseguente reciproco disagio. Tale situazione nazionale si rifletteva ovviamente a Livorno e se possibile in maniera più esasperata e complessa, dato che gli antagonismi si moltiplicavano, sia a causa della guida social-comunista dell'amministrazione locale, sia per la diffusa presenza di una riconosciuta pratica artistica fedele alla tradizione postmacchiaiola: e se è vero che Gino Romiti non partecipò mai al Premio Modigliani, rendendosi anzi protagonista di vivaci contestazioni amplificate dai giornali locali, è altrettanto vero che ad esempio Renato Natali fu presente tra gli organismi di tre di queste manifestazioni e che scorrendo i nomi degli ammessi alle varie edizioni del Premio se ne incontrano molti di membri del Gruppo Labronico o comunque di personaggi partecipi di

quella stessa tradizione, come ad esempio nel 1955 Enrico Passetti, uno dei tanti livornesi che al lavoro quotidiano – nel suo caso quello del sarto – alternavano la passione per la pittura, ancorata alla restituzione dell'immagine di scorci tipici cittadini, marine più o meno agitate e verdi campagne, e che per l'occasione realizzò una veduta di Luna Park².

Se dunque a livello nazionale il dissenso era portato avanti contro astrattismo e informale dai "neo-realisti", a Livorno anche questi ultimi erano coinvolti nel rifiuto da parte di un consolidato tradizionalismo, mentre le proposte culturalmente più aggiornate venivano non di rado da contesti contrapposti per credo politico o stratificazione sociale, e quindi non frequentati da tutti, tanto che – ad esempio – chi, come Renato Spagnoli, cominciò in quegli anni a maturare la propria esperienza nell'ambito dell'arte di ricerca ammette di aver visitato solo una volta le esposizioni organizzate dal Centro Artistico "Il Grattacielo" animato dal padre gesuita Egidio Guidubaldi, che pure offriva occasioni notevoli come la mostra dedicata all'Astrattismo nel 1957 – con presenze quali Munari, Radice, Dorazio – o quella degli Spazialisti nel 1958, con Fontana, Crippa, Scanavino, Capogrossi³ ... D'altra parte lo stesso testimone ci dice che rara fu anche la sua frequentazione del Premio Modigliani, a riprova che l'iniziativa – oltre che i tradizionalisti – scontentava parimenti chi avrebbe voluto una qualità innovativa più alta.

E se oggi la storia di questa manifestazione può comunque essere letta con giusto orgoglio specie per la crescita che seppe esprimere nelle ultime edizioni – affiancando alla VII una rassegna dedicata all'Informale e premiando nell'VIII un artista come Pino Pascali – forse all'epoca l'affermazione non fu tanto netta, se una rivista antesignana della divulgazione dell'attualità artistica quale "SeleArte" di Carlo Ludovico Ragghianti, lo storico dell'arte allora docente all'Università di Pisa, che pure fece parte della giuria nel 1963 e che comunque sin dalle prime edizioni aveva visto coinvolti nello stesso ruolo molti suoi allievi – da Fiammetta Gamba e Ida Cardellini a Raffaele Monti, Giacinto Nudi e Franco Russoli – non dedicò mai un rigo delle sue cronache all'evento, segnalando fra le varie iniziative espositive della Casa della Cultura di Livorno solo quella dedicata nel 1959 alla "Collezione minima di Cesare Zavattini", milleduecento quadretti che lo scrittore aveva ottenuto in omaggio da artisti contemporanei⁴.

Che almeno fino al 1962 il Premio Modigliani avesse suscitato perplessità lo si capisce anche tra le righe di un articolo

dedicato quell'anno da Giorgio Fontanelli al gruppo Arte Libera, uno dei tanti che nacquero all'epoca in città proprio per un'esigenza di indipendente rinnovamento⁵: e se in questo caso al cosiddetto trio dell'astrattismo – Chevrier, Berti e Marchegiani – si erano aggiunti Cocchia, Pagnanelli, Petri e Secchi, quest'ultimo era stato in precedenza tra i cofondatori del gruppo Neo Espressionista, che comprendeva tra l'altro due donne, Giovanna Menaboni e Tosca Stiaffini. Mentre i sette di Arte Libera esponevano da Giraldi, lo spazio che in un decennio di vita si era affermato per le sue scelte d'avanguardia rispetto al contesto locale, con una punta di polemica il gruppo Gli Ultimi – che contava tra gli altri Izzi, Lacquaniti, Fontani e Landi – si appoggiò a Bottega d'Arte, come a dire che le più fresche novità le proponeva proprio la storica galleria nata nel 1922 e a cui Gino Belforte aveva ridato continuità nel dopoguerra. E in effetti le oscillazioni nelle scelte non erano all'epoca prerogativa solo del Premio Modigliani – capace di premiare indifferentemente Aligi Sassu, Piero Martina o Mario Nigro – se anche Giraldi poteva alternare le rigorose proposte degli astrattisti alle donne-gatto di Novella Parigini o ai ritratti plasmati con tutta la vivezza della verosimiglianza da Laura Bedarida Franco.

Ma se gli artisti locali continuavano a polemizzare, dall'esterno le adesioni non mancavano: e non soltanto da parte di pittori attivi nelle zone limitrofe che cercavano in quel momento di emergere – come a Viareggio Beconi o Luporini, a Lucca Dotto, Malato o Riccardo Benvenuti, a

Pisa Ugo Pierotti o Milena Moriani – ma anche personaggi protagonisti nel resto d'Italia di linguaggi ben più radicali come Giancarlo Zen o Valentino Vago: presenze queste ultime che in alcuni casi vennero reiterate in gallerie locali o furono tramite di positivi contatti per gli artisti livornesi.

Nella selezione delle presenze non mancano curiosità, come i nomi di diversi personaggi ancora legati alle evoluzioni dell'avanguardia futurista: e non solo il "livornese di fatto" Peruzzi, ma anche Lucio Venna, Tullio Crali e Giovanni Korompay, quest'ultimo in seguito oggetto della prima mostra allestita – nel 1969 – da Roberto Peccolo, il gallerista divenuto poi punto di riferimento in città per un'arte di ricerca di respiro internazionale⁶.

In questa varietà di proposte e occasioni – anche se nell'immane aleggiare del dio dello scontento – qualcosa dunque maturò: perché se la scelta di Korompay è ovviamente un caso, non sarà certo un caso poter verificare come nella mostra realizzata nel 1978 riunendo ancora in Casa della Cultura "un'altra Livorno", cioè i protagonisti della ricerca artistica in città nei tre decenni precedenti⁷, praticamente tutti gli artisti attivi in questo senso negli anni del Premio Modigliani avevano preso parte a tale manifestazione, e solo in due casi su diciotto per un'unica edizione.

Antonella Capitanio

Dipartimento di Storia delle Arti
Università di Pisa

¹ Per un'antologia critica del vivace dibattito dell'epoca si veda P. Barocchi, *Storia moderna dell'arte in Italia. Manifesti, polemiche, documenti*. Volume terzo, tomo II, *Tra Neorealismo ed anni novanta 1945-1990*, Torino 1992, in particolare pp. 77-84, 100-106, 122-142, 190-196, 204-206, 217-220.

² Il dipinto, di proprietà degli eredi, conserva ancora sul retro l'etichetta di partecipazione al Premio Modigliani.

³ La contrapposizione delle iniziative appare oggi un inutile spreco di energie, visto che i punti di riferimento di qualità non potevano che essere gli stessi, come dimostra il caso della "Mostra internazionale d'arte d'avanguardia", organizzata nel 1962 al Centro Artistico "Il Grattacielo" da Fiamma Vigo, la gallerista fiorentina già all'inizio del 1957 chiamata ad esporre alla Casa della Cultura le opere di oltre cento astrattisti italiani e stranieri che rappresentavano la collezione della sua galleria "Numero". Per la documentazione di questi come degli altri eventi coevi citati nel testo si veda M. Patti, V. Carpita, I. Amadei, *Arte e cultura a Livorno 1945-1967*, "Quaderni della Labronica", 78, Livorno 2004, e per questo caso particolare le pp. 63 e 179.

⁴ C.L. Ragghianti, *Casa Comunale di Cultura: Esposizione della Collezione Minima di Cesare Zavattini*, "SeleArte", 42, (1959), p. 26.

⁵ L'articolo, pubblicato da Giorgio Fontanelli sul numero del 10 febbraio

1962 del periodico "Italia Libera", è citato da B. Mannini, *Fra ipoteche figurative ed eretici (Pittura livornese 1945-1985)*, "Studi livornesi", a. VI, 1991, p. 136. Tra gli altri gruppi nati all'epoca in città si possono ricordare Oggi, con Gastone Conti, Corrado Carmassi e Giovanni Campus, la Bottegaccia, che si appoggiò poi al Centro Artistico "Il Grattacielo", luogo di riferimento in seguito anche per il CLACM (Centro Livornese Arte e Cultura Moderna) e infine per il gruppo Modigliani, sostenuto dallo stesso Centro Artistico.

⁶ Alla sua storia di gallerista iniziata nel maggio 1969 e giunta ormai alla duecentottantacinquesima esposizione nella sede livornese, Peccolo ha appena dedicato una riflessione accompagnata da una selezione dei "suoi" artisti: C. Di Scalzo, R. Peccolo, *35 anni di estetici ed eroici furori*, Livorno 2004.

⁷ *Un'altra Livorno. Ipotesi per un profilo della ricerca artistica a Livorno 1947-1977*, Livorno, Casa della Cultura, 14 gennaio - 4 febbraio 1978. Livorno [1978]. Le pagine del volume non sono numerate: quelle relative agli artisti che risultano aver partecipato al Premio Modigliani comprendono tutta la prima parte del catalogo, da Nigro a Campus, con le sole eccezioni di Bartoli, Spagnoli e Graziani – uniti nel Gruppo Atoma con Lacquaniti, presente invece autonomamente in due edizioni.

saggi

